



TELEVISIONE PARLANO I PROTAGONISTI DEL DOCUMENTARIO DOTTORI IN CORSIA, CHE RACCONTA IL LORO LAVORO ALL'OSPEDALE PEDIATRICO BAMBINO GESÙ DI ROMA

«LA NOSTRA BATTAGLIA QUOTIDIANA PER LA VITA»

«SE SI CONOSCESSERO IL DOLORE E IL CORAGGIO DEI PICCOLI MALATI E DELLE LORO FAMIGLIE, SAREMMO TUTTI PIÙ ACCOGLIENTI, DISPONIBILI E SOLIDALI»

di **Roberto Zichittella**

Simona Ercolani racconta che l'idea di girare un documentario sui medici dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma gliel'ha data papa Francesco. Produttrice e autrice della società di produzione televisiva Stand by me, Ercolani ha incontrato Bergoglio dopo aver realizzato nel 2017 la serie *I ragazzi del Bambino Gesù*, che

ha seguito le storie di dieci ragazzi in cura. «Ricevendo i pazienti, i dottori, gli infermieri e i dirigenti dell'ospedale, papa Francesco ci disse: ognuno di voi è una storia, non soltanto i piccoli pazienti. Così mi diede l'idea di realizzare una docu-serie dedicata ai medici dell'ospedale pediatrico più grande d'Europa».

Il titolo è *Dottori in corsia*. Il progetto

ha coinvolto Rai Fiction e Rai 3, che trasmette la serie la domenica in seconda serata e in replica il venerdì alle 15,20. «Con questo programma vogliamo raccontare la realtà. Si tratta di un'operazione verità di cui vado molto fiero, come antidoto all'imbarbarimento culturale che ci circonda», dice **Stefano Coletta**, direttore di Rai 3.

Durante 16 mesi di riprese, le telecamere hanno avuto accesso a 14 reparti del Bambino Gesù, raccontando 22 casi seguiti da 30 medici e accompagnando i piccoli pazienti dal momento del ricovero o dell'inizio della terapia fino alla dimissione. Ogni puntata racconta tre storie di vita: la malattia,





le cure, gli interventi chirurgici, quella che **Tinni Andreatta**, direttore di RaiFiction, definisce «la battaglia quotidiana per la vita». Parlano i medici, i pazienti e le loro famiglie. Poi c'è la voce narrante di **Geppi Cucciari**.

Dottori in corsia racconta storie di vita, ma si fa anche divulgazione scientifica. Sul portale www.ospedalepediatricobambinogesù.it sono pubblicati articoli, approfondimenti e informazioni di servizio per le famiglie rispetto alle patologie o ai casi affrontati in ogni puntata. Questo aspetto piace molto a **Mariella Enoc**, presidente dell'Ospedale Bambino Gesù. «Questo documentario», spiega, «serve anche contro

i tanti ciarlatani che non diffondono il vero in campo medico. Facciamo un'opera di formazione e verità».

La Enoc confida di aver accettato di essere ancora una volta in gioco con l'ospedale perché la prima serie era stata un inno alla vita. «Ho avuto fiducia nel progetto di Stand by me e ho fatto bene. Il nuovo documentario ci consegna alcuni messaggi fondamentali. Il primo è che l'azione della cura non è mai un'azione individuale e solitaria. Nel documentario si vede il lavoro di squadra, così usciamo dalla retorica e mitologia del medico eroe. La medicina, soprattutto oggi, è un'impresa collettiva. Il secondo messaggio è che la scien-

Nella sequenza in alto, alcuni medici del Bambino Gesù di Roma che compaiono nelle 10 puntate del documentario *Dottori in corsia* (su Rai 3 la domenica in seconda serata). Da sinistra, Amodeo Antonio, cardiologo; Alessandra Toscano, anche lei del reparto di Cardiologia pediatrica; medici impegnati in un intervento; Luca Dello Strologo, nefrologo, a colloquio con un genitore. In basso, i piccoli pazienti protagonisti della serie. Da sinistra, un'infermiera dà il biberon al piccolo Tommaso; il bambino sotto lo sguardo amorevole della mamma; Cristal sorride in braccio alla madre; Chiara riceve le cure dei medici mentre la mamma la osserva con apprensione.



za è una passione e un patrimonio sempre da difendere, da coltivare e condividere. L'ultimo messaggio è che il nostro Paese, pur tra mille difficoltà, può contare su un sistema sanitario di cui essere orgoglioso. Certo non solo il Bambino Gesù, ma tutta la grande sanità italiana, quella pediatrica in particolare, vero patrimonio di competenze di umanità a servizio dei bambini e delle loro famiglie».

Tra i medici che compaiono nella serie c'è il professor **Pietro Bagolan**, direttore del Dipartimento di Neonatologia, protagonista di interventi complessi come la separazione di due gemelle siamesi algerine, un'operazione durata dieci ore. «Ero un po' perplesso sul titolo», racconta Bagolan, «perché mi sembrava che mettesse troppa enfasi sui medici, fra l'altro in un momento in cui troppo spesso si parla di loro per epi-



MARIELLA ENOC

sodi di malasana o per screditarli. Poi però ho visto che il documentario racconta molto bene il lavoro di squadra, che coinvolge davvero tutti: medici, infermieri, addetti alle pulizie». Il professor Bagolan sottolinea l'aspetto formativo del programma: «Vedere che cosa accade all'interno di un ospedale aiuterebbe a ridimensionare molte cose della vita e a renderci più accoglienti, disponibili e solidali».

Francesco Parisi, responsabile di Trapiantologia toracica, lavora al Bambino Gesù dal 1982 e ha seguito tutti i 315 trapianti (di cuore e in molti casi anche di polmone) realizzati in ospedale. «Noi ci mettiamo accanto ai pazienti per condividere il loro percorso, sperando che sia con poca sofferenza e il più lungo possibile. Quando nel 1986 furono eseguiti i primi trapianti di cuore non potevo immaginare che un



ANGELI PREZIOSI

Un selfie degli infermieri in servizio al Bambino Gesù: le telecamere hanno documentato anche il loro prezioso lavoro accanto a medici e pazienti.

giorno sarei stato invitato al matrimonio di uno di quei piccoli pazienti con un cuore nuovo. Alcuni di loro oggi hanno dei figli ed è bello vedere quanta strada abbiamo fatto insieme».

Simona Ercolani dice che se dovesse scegliere un logo per *Dottori in corsia* vorrebbe un abbraccio, perché ne ha visti davvero tanti.

NICOLA MARFISI/FOTOFARMACIA/RAI